

# Per un permesso di soggiorno vende la bambina

Vibo, una bulgara di 39 anni «scambia» la figlia di 3 mesi Foggia, madre disoccupata rapinatrice per disperazione

■ di Rosa Praticò

**STORIE DI MISERIA** Lei, tre mesi appena, è stata ceduta dalla madre in cambio di un permesso di soggiorno. Loro, 2 e 6 anni, la mamma l'aspettavano, in lacrime, in un'auto parcheggiata fuori dalla tabaccheria dove la donna stava tentando una rapina. Per-

ché i soldi per farli mangiare non sapeva proprio come trovarli.

A Vibo Valentia, in Calabria, Blagoeva Pavlina Costova, bulgara, 39 anni, ha rinunciato a sua figlia per un po' di denaro, un permesso di soggiorno, qualche favore e una casa. L'ha consegnata ad un 65enne, Salvatore Milano che probabilmente stava cercando di rivenderla. Ora la piccola è stata affidata agli assistenti sociali. Lei è agli arresti domiciliari mentre l'uomo è finito in carcere. Il reato è «alterazione di stato civile». Il

macchina fuori dal locale. Un gesto che lei stessa, 22 anni, incensurata, ha definito «disperato»: «Non sapevo come sfamarli». R. T. è disoccupata. Suo marito lavora saltuariamente come muratore. Una casa propria non ce l'hanno. E lei con i piccoli vive dalla madre.

Così lunedì sera, poco prima delle nove, è entrata nella rivendita di tabacchi di via Testi: il volto coperto da passamontagna e una pistola giocattolo in una mano. Si è fatta consegnare il denaro in cassa. Cinquanta euro, troppo pochi. Allora si è scagliata contro il titolare, voleva altri soldi. È intervenuta la moglie dell'uomo. Si è avventata contro di lei, le ha morso una mano riuscendo a metterla in fuga. Due pattuglie della Polizia sono riuscite a bloccare la ragazza. Piangeva come i piccoli rimasti in macchina.

Rapinava la tabaccheria mentre i suoi bambini piangevano nell'auto. Ora la ragazza è agli arresti domiciliari

R. T. è stata arrestata con l'accusa di tentata rapina aggravata dagli agenti di Foggia. Sono stati loro a chiedere ed ottenere per lei gli arresti domiciliari. E ora, come spiega un loro dirigente «Pur non dimenticando la gravità del gesto stanno cercando di darle una mano».



## L'ODISSEA I rifugiati di nuovo a Milano

**SFRATTATI ALLA VIGILIA DI NATALE** da un palazzo del centro di Milano dopo 42 giorni di occupazione assieme ad altri rifugiati. Passati da un dormitorio all'altro, fuggiti in Svizzera, bloccati, trattenuti e poi espulsi e «rispediti» a Milano. È l'Odissea di alcune decine di sudanesi ex occupanti della casa di via Lecco, tutti regolari, fatti rientrare ieri a Milano in pullman.

# Anche a Venezia proteste contro la torcia olimpica

Chiamparino perde la pazienza: «Basta, quello è un segno di pace»

■ di Massimo Franchi / Roma

**IL SACRO FUOCO** d'Olimpia costretto a deviare il suo percorso prestabilito pur di arrivare a Torino. Assediata dai no global che contestano la Coca-Cola, sponsor

principale dell'evento olimpico, il simbolo scelto dal barone De Coubertin per riportare lo sport ai valori classici si deve nascondere, usare gondole e strade alternative per non trovare ostacoli. Ieri gli ultimi «dribbling» dei tedofori: a Padova evitando la «Fiera» (ma già prima la polizia ha identificato e sequestrato uova di plastica «imbottite» di colore a una decina di manifestanti dei centri sociali) e in serata a Venezia salendo su una gondola per evitare il blocco a piazzale Roma (quello della Stazione) da parte di una quarantina di dimostranti. Dove passa la fiaccola ormai è immane la presenza in massa delle forze dell'ordine.

E a meno di un mese dalla cerimonia inaugurale divampano le polemiche. A scatenarle il sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Colui che, non solo metaforicamente, sta aspettando pazientemente la fiaccola. «Se uno vuole alzare un cartello con su scritto «abbasso la Coca Cola» - spiega Chiamparino - lo

faccia pure, ma bloccare la fiamma proprio no. Dovremo farci sentire tutti quanti, compresi i partiti più vicini a queste frange, per evitare che questi imbecilli si facciano pubblicità a danno dell'immagine olimpica. La fiaccola olimpica è da sempre un segno di pace - continua il sindaco di Torino - l'immagine che stiamo dando all'Italia interrompendone il cammino non è bella». E ancora: «La nostra cultura nazionale non è così forte, ma è sempre pronta a diventarlo quando poi, come mi auguro, Giorgio Rocca sarà lì, sotto una bandiera italiana, sul gradino più alto del podio, e magari anche qualche altro nostro atleta. Diciamo che il nostro spirito nazionale funziona ad intermittenza, come spesso ci fa notare il presidente Ciampi».

Poi Chiamparino è passato a parlare del ripianamento del debito di 40 milioni di euro del Toroc, avvenuto quasi interamente a spese del Comune di Torino. «Se un anno fa il governo ci avesse detto che non poteva far fronte all'impegno che si era assunto (lo stanziamento di 130 milioni di euro, ndr), ci saremmo messi subito a cercare una soluzione ideale, anziché farlo solo ora». E sul ruolo avuto dai singoli ministri, Chiamparino salva solo Gianni Letta. «Altri invece lo sono stati molto meno. E c'è stato persino chi ha remato contro...».

# Paolo Volponi Memoriale



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

**una collana di grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.**

**Un racconto lungo un secolo.**

**Dal 21 gennaio** in edicola con l'Unità.

**l'Unità**

**6,90 euro** oltre al prezzo del giornale.

UNIPOL ASSICURAZIONI